

# Truffa dei mutui centinaia di arresti negli Stati Uniti

## In azione l'Fbi: manager e funzionari accusati di frode, banche nel mirino

di Marco Tedeschi / Milano

**RETATA** L'America si ritrova al centro di un colossale scandalo finanziario. La crisi dei mutui subprime che ha messo in ginocchio milioni di famiglie, banche, istituzioni finanziarie e i mercati di mezzo mondo potrebbe essere stata indotta da frodi e comporta-

menti scorretti di manager e funzionari di imprese creditizie. Trecento arresti circa, che hanno portato dietro le sbarre anche due ex gestori di hedge fund del gruppo bancario Bear Stearns, con l'accusa di aver commesso reati di frode legati ai mutui. Ad annunciarlo è stata l'Fbi, precisando che dei 300 arresti, 50 sono stati effettuati soltanto negli ultimi giorni. Motivo della maxi retata i ripetuti reati che si sarebbero tradotti, stando a quanto hanno reso

noto le autorità Usa, in più di un miliardo di dollari di perdite per i cittadini americani, sia proprietari di case che clienti di società finanziarie. Nel caso specifico di Bear Stearns, a essere arrestati sono stati Matthew Tannin e Ralph Cioffi, prelevati dalle autorità nelle loro rispettive abitazioni del New Jersey e della città di New York. I due sono stati i primi a essere incriminati in relazione alla crisi subprime. Ralph Cioffi e Matthew Tannin sono stati prelevati dalle rispettive abitazioni a Manhattan e nel New Jersey e ora si trovano a dover rispondere davanti alle autorità del fallimento dei fondi speculativi che hanno acceso la miccia della crisi subprime. L'indagine in corso non si fermerà a questi primi

due arresti. Su Cioffi e Tannin pesa l'accusa di inganno a scapito degli investitori: dalle indagini sarebbe infatti emerso che i due ex manager erano perfettamente al corrente del cattivo stato di salute dei fondi, anche se pubblicamente affermavano il contrario rassicurando e allo stesso tempo ingannando gli investitori. A inchiodare Cioffi e Tannin sarebbe uno scambio di e-mail: Tannin dal suo indirizzo di posta elettronica privato proponeva a Cioffi di discutere della chiusura degli hedge fund. Proposta che Cioffi accettava invitandolo nella sua casa in New Jersey. Ambedue erano a conoscenza delle difficoltà dei fondi ma, nonostante questo, quattro giorni dopo, nel corso di una conferenza call, Cioffi, pur dichiarando che i risultati dei fondi speculativi erano in calo, constatava apertamente che non c'erano problemi di liquidità e che il portafoglio titoli era solido. Il fallimento dei fondi è costato agli investitori 1,6 miliardi di dollari. «Il suo fondo è stato il primo a fallire e questo lo rende una preda facile, ma non significa che abbia fatto

IL BILANCIO DELLE FIAMME GIALLE	
Le verifiche della Guardia di Finanza nei primi cinque mesi del 2008	
Basi imponibili non dichiarate al fisco (euro)	<b>12,8 miliardi</b>
Verifiche condotte	<b>12.800</b>
Evasori totali individuati	<b>3.000</b>
Violazioni sulle imposte accertate (euro)	<b>6,2 miliardi</b>
Soggetti denunciati per reati tributari e frodi fiscali	<b>3.600</b>
Lavoratori irregolari scoperti	<b>16.500</b>
IMMIGRAZIONE CLANDESTINA	
Cittadini extracomunitari individuati senza permesso di soggiorno	<b>4.100</b>
Variazione rispetto al 2007	<b>+42%</b>
Scafisti arrestati	<b>326</b>
Mezzi sequestrati	<b>67</b>
DROGA	
8.300 kg di sostanze stupefacenti sequestrate (+50% rispetto al maggio 2007)	

**GUARDIA DI FINANZA**  
Recuperati 30 miliardi di redditi imponibili

**Nelle 12.800 verifiche fiscali** effettuate nei primi cinque mesi dell'anno la Guardia di Finanza ha scoperto basi imponibili non dichiarate al fisco per circa 12,8 miliardi di euro, il 40,2 per cento più rispetto allo stesso periodo del 2007. È uno dei dati resi noti in occasione del 234° anniversario della fondazione delle Fiamme gialle. Sul fronte dell'evasione fiscale, l'impegno messo in campo dalle Fiamme Gialle ha consolidato i positivi traguardi raggiunti nel 2007, con il recupero di oltre 30 miliardi di redditi imponibili e di 5,3 miliardi di Iva.

qualcosa di sbagliato», spiega l'avvocato di Cioffi, Edward Little, sottolineando che «perdere soldi non è un crimine». «Il mio cliente è innocente ed è il capro espiatorio per un'estesa crisi dei mercati», afferma invece uno dei legali di Tannin, Susan Brune. «C'è molta pressione politica ad andare avanti nelle indagini in questo settore», constata Dan Richman, ex pub-

blico ministero e ora professore alla Columbia Law School. Nell'illustrare i risultati dell'indagine e spiegare le motivazioni alla base dell'arresto di Cioffi e Tannin, le autorità sottolineano che «gli arresti degli ex manager di Bear Stearns forniscono la maggioranza e la grossolanità della loro cattiva condotta. Hanno gravemente violato la fiducia pubblica».

# La lente Antitrust sulla cosmetica

## Indagine contro i giganti del settore per ipotesi di «cartello» sui prezzi

di / Milano

Sotto la lente dell'Antitrust le aziende di cosmetica. L'Autorità garante della concorrenza e del mercato ha avviato un'istruttoria per accertare l'ipotesi di un'intesa restrittiva della concorrenza tra le maggiori società del settore. L'indagine dovrà verificare se alcune aziende abbiano fatto cartello attraverso uno scambio di informazioni e il coordinamento dei prezzi di rivendita.

Il procedimento è stato avviato nei confronti delle filiali italiane dei colossi dell'industria cosmetica internazionale. Ci sono tutti i grandi nomi, tutte le grandi marche: Henkel Italia, Unilever Italia Holdings, Colgate-Palmolive, Procter & Gamble Italia, Procter & Gamble Holding e Procter & Gamble, L'Oréal Italia, Sara Lee Household & Body Care Italy e Reckitt-Benckiser Holdings (Italia). Le sedi italiane dei principali produttori di cosmetici sono state oggetto delle ispezioni della Guardia di Finanza, che ha notificato il provvedimento. A far scattare le indagini sono state le denunce raccolte dall'Autorità presieduta da Antonio Catricalà, e sulla base di queste è stato deciso di intervenire con l'apertura dell'istruttoria. Secondo quanto emerge, le principali imprese attive nel mercato della produzione e vendita di prodotti cosmetici, in occasione delle riunioni tenutesi presso l'Associazione Centromarca (Associazione Italiana dell'Industria di Marca) almeno nel periodo che va dal gennaio 2005 allo stesso mese del 2007 - avrebbero scambiato infor-

mazioni riguardanti gli aumenti di prezzo programmati, lo stato delle negoziazioni con i distributori, le indicazioni generali di sconti e bonus concessi a questi ultimi, nonché le conseguenze previste per eventuali nuovi ingressi sul mercato. Creando in questo modo una sorta di blocco all'ingresso di altri operatori commerciali che avessero voluto inserirsi in quel mercato.

Ma non sarebbe tutto. Secondo quanto emerge dalle informazioni ricevute, fa sapere anche con una nota il Garante, «risulta che le stesse imprese sono intervenute congiuntamente, per il tramite dell'associazione di categoria, nei confronti dei distributori per ottenere un incremento generalizzato dei prezzi di rivendita applicati al pubblico».

Il settore interessato dall'indagine sulle presunte intese di cartello è quello dei prodotti cosmetici (tra questi vengono compresi anche i prodotti per i capelli, quelli per il corpo e per l'igiene orale).

Un comparto, quello della industria cosmetica nazionale che, nel 2006 ha fatturato complessivamente (comprese le esportazioni) circa otto miliardi di euro, registrando un tasso di crescita rispetto all'anno precedente del 2,9 per cento. Se cartello è stato lo deciderà l'indagine appena avviata. C'è un anno di tempo per capire se davvero qualcosa si nasconde dietro l'industria del trucco che produce profitti da capogiro. Il provvedimento, infatti, deve concludersi entro il 12 giugno 2009.

# «Se c'è lo sciopero dei Tir la Fiat ferma le fabbriche»

## Marchionne: a giugno mercato disastroso. Il premio di risultato cresce di 400 euro nel 2008

di Luigina Venturelli

**LANCIO** L'occasione è festosa: al Castello Sforzesco di Milano si celebra il lancio della nuova Alfa Romeo Mito, una veloce ed elegante vettura compatta a cui la casa automobilistica affida gran parte del proprio rilancio, quello che nel prossimo futuro, entro il centenario del 2010, dovrebbe riportare il marchio ai fasti del passato. Ma i toni di Sergio Marchionne si fanno preoccupati quando l'attenzione si sposta alle emergenze del presente, alla rincorsa dei prezzi del petrolio e alle relative proteste.

«Gli scioperi degli autotrasportatori hanno avuto un forte impatto. Se arriverà anche lo sciopero annunciato per fine giugno, a queste condizioni chiuderemo gli stabilimenti», ha detto l'amministratore delegato del gruppo Fiat, commentando i blocchi attuati dai camionisti contro il caro gasolio. Manifestazioni che già hanno contribuito all'andamento «disastroso» del mercato dell'auto nei mesi di maggio e di giugno e che, se sarà confermata la mobilitazione dei prossimi giorni, potrebbero portare anche al blocco temporaneo delle catene di montaggio. «Non abbiamo scelta, lo sciopero impatterà di sicuro sulle nostre attività produttive». Poi Marchionne torna all'ottimismo nel dipingere gli scenari futuri dell'Alfa Romeo. A cominciare dall'ambizioso obiettivo di mettere sul mercato 300mila vetture nel 2010, circa il doppio degli attuali volumi di vendita, livello necessario per portare il marchio in pareggio: «Da adesso al 2011 tutta la gamma verrà completamente rinnovata e allargata. La 147 sarà rinnovata

l'anno prossimo, ma c'è tutta una sfilza di prodotti che seguiranno. Trecentomila non è un numero eccezionale considerando quello che abbiamo in vista nell'ampliamento della gamma». Il lancio della Mito, forte di 350 milioni di euro d'investimento, rappresenta il primo passo in questa direzione: sarà prodotta in 70-80mila unità all'anno e sarà disponibile sul mercato italiano a partire dalla fine di giugno ed entro luglio in Europa. Compatta, sportiva, bassa, profilo allungato e linea di cintura alta, l'automobile sarà disponibile in tre versioni: un 1.600 diesel 120 cavalli, un 1.400 turbo con 155 cavalli e una versione per i giovani, la Junior 1.400 da 80 cavalli, per un prezzo variabile da 15.350 euro a 21.350 euro. «La nuova Lancia Delta e l'Alfa Romeo Mito sono macchine importanti, su cui contiamo molto, soprattutto per il rilancio del-

la Fiat» sottolinea anche il presidente del gruppo Fiat, Luca Cordero di Montezemolo, alla presentazione del nuovo modello. «È una macchina bellissima che ha un nome evocativo: rappresenta un grande ritorno dell'Alfa Romeo a Milano, in tutti i sensi». Il nome della macchina vorrebbe infatti rappresentare un nuovo rapporto tra il capoluogo lombardo e Torino, tra la città che alla casa automobilistica ha dato le origini e quella che le ha ridato un futuro. Ma la rinascita dello storico polo di Arese, annunciato per il prossimo anno dall'amministratore delegato Luca De Meo, non sarà legata alla produzione, ma all'archivio storico e museale. Niente da fare, dunque, per gli operai che in questi anni hanno perso il loro posto di lavoro ad Arese. Buone notizie, invece, per tutti i 75mila lavoratori metalmeccanici del gruppo Fiat, che vedranno crescere di circa



Il modello MITO dell'Alfa Romeo presentato ieri a Milano

400 euro il premio di risultato 2008. La cifra è stata stabilita ieri durante l'incontro tra l'azienda e le organizzazioni sindacali in

base all'accordo del 28 giugno 2006, rivista al rialzo per il raggiungimento degli obiettivi di redditività.

# Gli impegni di Telecom sull'accesso alla Rete

## Il cda invia una proposta all'Autorità per le Garanzie nelle Comunicazioni per l'allargamento del mercato

di Marco Ventimiglia / Milano

Incalzata spesso sul tema della liberalizzazione della rete, Telecom Italia ha fornito ieri una serie di risposte. Il consiglio di amministrazione di Telecom Italia ha approvato la proposta di impegni, da presentare all'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni, che «ha come obiettivo lo sviluppo del mercato dell'accesso attraverso concreti interventi per una più efficace parità di trattamento interna-esterna». Un'iniziativa che fa seguito, come si legge in una nota del gruppo, «che fa seguito all'adozione, da parte di Telecom Ita-

lia, del modello organizzativo che ha concentrato nella funzione Open Access tutte le attività di sviluppo e gestione della rete di accesso per aumentare l'efficienza, migliorare la qualità, sviluppare l'innovazione e garantire la trasparenza». Nell'ambito di questa iniziativa, Telecom Italia ha inoltre proposto ulteriori impegni volti a rimuovere le conseguenze di talune condotte contestate dall'Autorità nell'ambito di alcuni procedimenti sanzionatori. Telecom Italia, conclude la nota, «ritiene che ciò rappresenti

un passo importante per l'avvio di una nuova stagione della regolamentazione della rete di accesso, più aperta alle libere iniziative di mercato, agli investimenti ed all'innovazione dei servizi e delle offerte». Un'iniziativa, quella del principale gruppo di telecomunicazioni nazionale, che ha trovato subito una sponda da parte del destinatario. «Agcom valuterà gli impegni della società Telecom Italia secondo le procedure stabilite e nel rispetto dei principi di trasparenza e di partecipazione». È quanto si legge nella nota emessa ieri dall'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni non appena ricevuto

il documento contenente gli impegni della società telefonica. «Gli impegni riguardano, fra l'altro - scrive Agcom - alcuni procedimenti sanzionatori nei quali sono stati sollevate problematiche di natura concorrenziale». Tomando al cda di Telecom, c'è da segnalare che Marco Patuano sarà il nuovo Chief Financial Officer della società a partire dal prossimo 8 agosto quando subentrerà al dimissionario Enrico Parazzini, successivamente all'approvazione consigliare della relazione finanziaria semestrale, prevista, appunto per l'8 agosto 2008.

# Nuovo stop da ottobre ai numeri sovrapprezzo

**Nuovo stop dell'Agcom** alle chiamate verso i numeri sovrapprezzo (114 o 116 o 899): il blocco automatico, spiega una nota, è stato deciso «al fine di stroncare il fenomeno dell'addebito di traffico truffaldino nelle bollette telefoniche» e «si è reso necessario a seguito della recente ordinanza del Tar del Lazio che ha sospeso il precedente sbarramento che era fissato per il prossimo 1° luglio». Il blocco sarà automatico a partire dal 1° ottobre.

Nella nota, l'Autorità guidata da Corrado Calabrò fa sapere inoltre di aver deciso, «in linea con la pronuncia del Tar, una capillare e tempestiva campagna informativa (spot televisivi, annunci sulla stampa e sui siti web, comunicazioni in bolletta, opuscoli, ecc.) che sarà realizzata non solo dagli operatori, ma anche direttamente da Agcom insieme alle Associazioni dei consumatori, con le quali

è stato definito un apposito protocollo d'intesa». Resta ferma la possibilità per gli utenti, ricorda ancora l'Agcom, di anticipare sin d'ora il blocco, chiedendolo espressamente al proprio operatore di telefonia fissa.

Tiscali ha deciso di anticipare la scadenza del 1° ottobre: dal prossimo 15 luglio tutti gli abbonati ai servizi Tiscali Voce potranno effettuare chiamate verso queste numerazioni solo dopo esplicita richiesta di rimozione del blocco.

In una nota, la società precisa inoltre che «non saranno sottoposte a blocco automatico preventivo le numerazioni che offrono servizi di informazione abbonati, le numerazioni utilizzate per televoto o per raccolta fondi a scopi benefici, le numerazioni utilizzate per servizi di pubblica utilità e le numerazioni per informazioni e assistenza ai clienti e ai consumatori».

## BREVI

**Metalmeccanici**  
Scioperi in Sicilia  
per la sicurezza sul lavoro

I metalmeccanici siciliani hanno scioperato in questi giorni sui temi della salute e sicurezza nei luoghi di lavoro. Mercoledì si sono fermati per 4 ore gli appalti metalmeccanici della raffineria di Milazzo. Ieri si sono fermati per 2 ore e mezzo i lavoratori della Fiat di Termini Imerese (Palermo) e quelli delle imprese dell'indotto circostanti allo stabilimento auto. Anche nella zona industriale di Siracusa, il fermo totale del lavoro ha avuto la durata di 4 ore.

**Contratto**  
Raggiunto l'accordo per i forestali:  
aumento medio di 77 euro al mese

Accordo raggiunto per il rinnovo del biennio economico di lavoratori del settore forestale. L'aumento medio è di 77 euro suddiviso in due tranches: la prima di 40 euro dal 1° giugno 2008, la seconda di 37 euro dal 1° gennaio 2009. Un risultato giudicato «soddisfacente» dai sindacati in quanto ai lavoratori è stato assicurato un aumento «in linea con l'inflazione reale».